



QUADRO NORMATIVO VIGENTE

Normativa nucleare Italiana ed Europea

Classe IV C
Liceo Classico "Galileo"
Firenze (FI)

FASE EROICA 1946-1963

Nell'immediato dopoguerra l'Italia avviò un robusto programma di sviluppo nucleare tanto da trasformare, nel giro di un decennio, il nostro Paese nella terza potenza al mondo per produzione di energia nucleare a scopi civili.

Nel 1946 venne creato il CISE (Centro informazioni studi ed esperienze) e nel 1952 gli venne affiancato il CNRN (Comitato nazionale per le ricerche nucleari).

Nel 1960 venne fondato il CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare) che legava la nascente industria nucleare allo Stato.

Il 31 dicembre 1962 viene approvata la Legge n.1860 sull'impiego pacifico dell'energia nucleare.

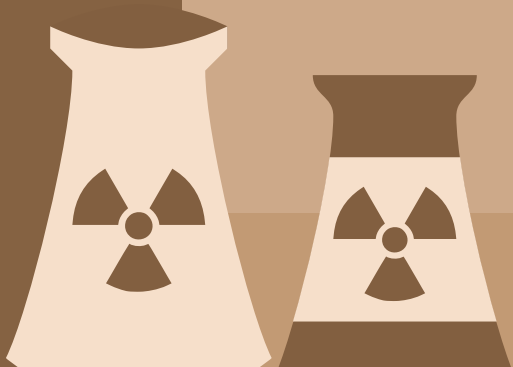
Nel 1963 venne realizzata la prima centrale nucleare italiana a Latina.

DECENNIO DI STASI 1963-1973

Tra il 1963 e il 1965 vennero inaugurate le centrali nucleari di Sessa Aurunca e Trino Vercellese.

Proprio quando il piano nucleare sembrava dovesse partire, Giuseppe Saragat diede inizio ad un processo contro il segretario del CNRN, Felice Ippolito.

Il CNEN perdette gran parte della sua influenza e del suo prestigio, lasciando che petrolio, gas naturale e carbone divenissero le principali fonti di produzione energetica italiana.



LO SHOCK PETROLIFERO 1973-1986

Nel 1973 iniziò lo shock petrolifero, la lunga serie di aumenti del prezzo del petrolio indusse il governo a condurre delle indagini sulla possibilità di ottenere elettricità senza dipendere da questa fonte di energia.

Nel 1975 fu redatto il primo Piano Energetico Nazionale (PEN), approvato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), che prevedeva la costruzione di varie centrali nucleari, e con la Legge 393 venne fissata la loro localizzazione.

Nel 1977 il governo preparò un nuovo PEN con un ridimensionamento del programma nucleare.

Il 28 marzo 1979 si verificò un grave incidente al reattore nucleare di Three Mile Island in Pennsylvania e la sicurezza delle centrali nucleari venne ancora più messa in discussione.

Nel 1980 fu discussa la relazione finale della Commissione Salvetti, un documento che mostrava che le norme sulla sicurezza nucleare seguite fino allora in Italia erano meno rigorose di quelle internazionali.

Nel 1986 l'incidente al reattore di Chernobyl sembrò porre definitivamente la parola fine ai programmi nucleari.

L'ABBANDONO 1986-1990

Con i referendum abrogativi dell'8 e il 9 novembre 1987 circa 29,9 milioni di italiani votarono, anche se implicitamente, per l'abbandono del nucleare sul nostro territorio:

Il quesito #3 riguardava l'abrogazione della facoltà del CIPE di deliberare sulla localizzazione delle centrali allora esistenti qualora gli enti locali interessati non avessero raggiunto un accordo in merito.

Il quesito #4 chiedeva l'abrogazione dei contributi agli enti locali che ospitassero sul proprio territorio centrali nucleari o a carbone.

Il quesito #5 infine riguardava l'esclusione dell'Enel - all'epoca ancora ente pubblico - dalla costruzione di centrali nucleari all'estero.

In tutti e tre i quesiti il sì vinse con percentuali superiori al 70%

Il quorum fu raggiunto con un'affluenza alle urne del 65,1% sui circa 45,8 milioni di aventi diritto al voto.

La dismissione delle centrali nucleari fu la conseguenza naturale che seguì il referendum. Tra il 1987 e il 1990 le centrali rimaste attive furono fermate definitivamente.

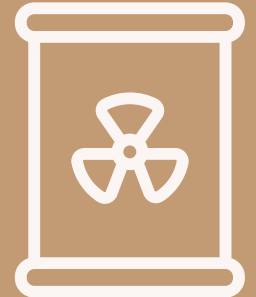


SMALTIMENTO DEI RIFIUTI RADIOATTIVI IN ITALIA

La direttiva europea Euratom 70/2011 sulla gestione dei rifiuti impone a ciascuno stato membro di approntare un programma nazionale che individui un deposito nazionale capace di rispondere alle esigenze di protezione della salute e dell'ambiente richieste a livello internazionale. Tale Deposito Nazionale permetterà la sistemazione definitiva dei rifiuti radioattivi prodotti nel nostro Paese con un significativo miglioramento della sicurezza e della gestione. Già il Decreto Legislativo n. 31 del 2010 ha affidato a Sogin, l'azienda pubblica italiana che ha il compito di smantellare le centrali e di mettere in sicurezza le scorie nucleari, il compito di localizzare, progettare, realizzare e gestire il Deposito Nazionale, per tutti i rifiuti radioattivi italiani.

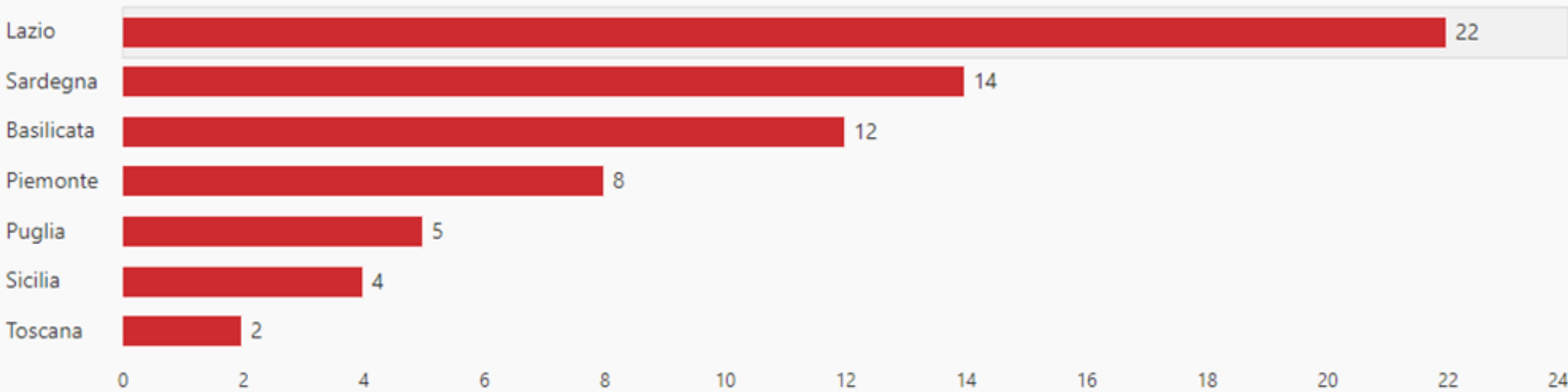
Il 5 gennaio 2021 Sogin, ha pubblicato la carta nazionale delle aree potenzialmente idonee al deposito dei rifiuti nucleari (Cnapi).

Le aree individuate scorie sono 67 e si distribuiscono tra Piemonte, Toscana, Lazio, Basilicata, Puglia e Sardegna.



Le 67 aree idonee individuate in Italia

■ Numero aree



LA RIPRESA DEL GOVERNO DELLA PIANIFICAZIONE NUCLEARE NEGLI ANNI 2008-2010.

(PER MEZZO DELL'ART. 7 DEL DECRETO-LEGGE 112/2008)



1

L'art. 25 della legge 99/2009 (A.C. 1441-ter) aveva disposto una delega al Governo per la localizzazione di impianti di energia nucleare e dei sistemi di stoccaggio e per il deposito dei rifiuti radioattivi, e per la definizione delle misure compensative in favore delle popolazioni interessate. A tale delega il Governo ha dato attuazione con il decreto legislativo 31/2010.

Successivamente, il decreto legislativo 41/2011, correttivo del suddetto D.Lgs. 31/2010, ha ulteriormente integrato e precisato la normativa in materia

2

3

A queste iniziative del Governo favorevoli alla ripresa di una politica energetica nucleare si è contrapposta l'iniziativa popolare attraverso la raccolta delle firme necessarie per la presentazione di un **referendum abrogativo**, il quale è stato indetto per il **12-13 giugno 2011**.



La Corte di Cassazione, dopo gli interventi da parte del Governo e del Parlamento per la sospensione (*decreto-legge 34/2011*) e la successiva abrogazione (*legge 75/2011*) della realizzazione dei piani in materia di energia nucleare - seguente all'incidente alla centrale giapponese di Fukushima - ha riformulato il quesito referendario. In particolare ha indirizzato il quesito alla abrogazione dei commi 1 ed 8 dell'articolo 5 del *decreto-legge 34/2011*.

4

5

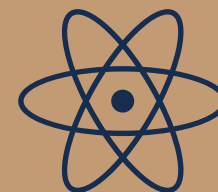
Il referendum abrogativo si è quindi tenuto, come già previsto, nei giorni **12 e 13 giugno 2011** e ha visto prevalere nettamente i voti favorevoli all'abrogazione dei commi 1 e 8 dell'articolo 5 del D.L. 34/2011. Con D.P.R. 114/2011 è stata data formale esecuzione all'esito referendario.

PERCHÉ IL REFERENDUM È FALLITO?

Uno dei motivi per cui la popolazione ha respinto la scelta nucleare è causato dalla **manca**za di **procedure inclusive** nel settore nucleare, necessarie per una **corretta informazione** della politica elettronucleare.



A tal proposito:

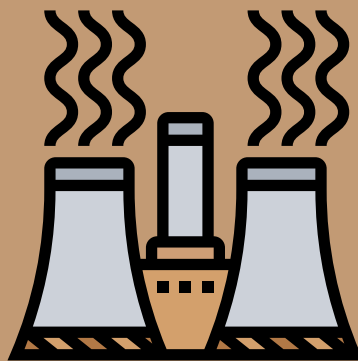


1

Con l'interpellanza 2-00057, svolta alla Camera nella seduta del 27 gennaio 2009, sono state richieste **delucidazioni** sul piano di sviluppo delle centrali nucleari nel nostro Paese, con particolare riguardo alla individuazione dei **siti**, alla messa in **sicurezza** delle scorie e al reperimento delle **risorse** per finanziare il progetto.

Anche con l'interrogazione a risposta immediata 3-00833, svolta alla Camera nella seduta del 13 gennaio 2010, sono state richieste **delucidazioni** in merito agli orientamenti del Governo sull'individuazione dei **siti** degli impianti per la produzione di energia nucleare.

2



LA DEMOCRAZIA NUCLEARE TRA DIRITTO DI PARTECIPAZIONE E DOVERE DI INFORMAZIONE

La definizione di "democrazia nucleare" poggia su alcuni importanti principi e valori costituzionali, ovvero:

- il diritto di partecipazione dei cittadini alle scelte nucleari
- il dovere di informazione nucleare in capo ai pubblici poteri.

In questo quadro, la "democrazia del nucleare" implica un grande sforzo per i **governanti**, che devono essere abili nell'**informare** correttamente i cittadini, i quali a loro volta devono **interessarsi**, informarsi per comprendere e superare le loro istintive reazioni così da fare **scelte ponderate** sia per essi che per coloro che verranno. .

Grazie allo sviluppo e all'evoluzione del diritto nucleare è emersa l'esigenza della **trasparenza** delle scelte pubbliche nel settore energetico-ambientale con la necessità avvertita dagli Stati di assicurare il diritto all'informazione dei cittadini e la loro partecipazione in materia. Difatti, la produzione di energia nucleare e la localizzazione degli impianti nucleari non possono assolutamente prescindere dai valori della democrazia, della **sicurezza** nazionale e della **tutela dell'ambiente**.



ENERGIA NUCLEARE IN EUROPA

Ad oggi l'Europa conta circa 103 reattori nucleari attivi. Questi producono il 24,6% dell'elettricità totale in Europa, che conta metà stati dotati di centrali e metà privi. Negli ultimi anni, il Nucleare è gradualmente calato in seguito agli incidenti avvenuti a Chernobyl e più recentemente, nel 2011, a Fukushima (Giappone). Molti paesi europei anche di conseguenza a quanto accaduto hanno deciso di smantellare le proprie centrali.

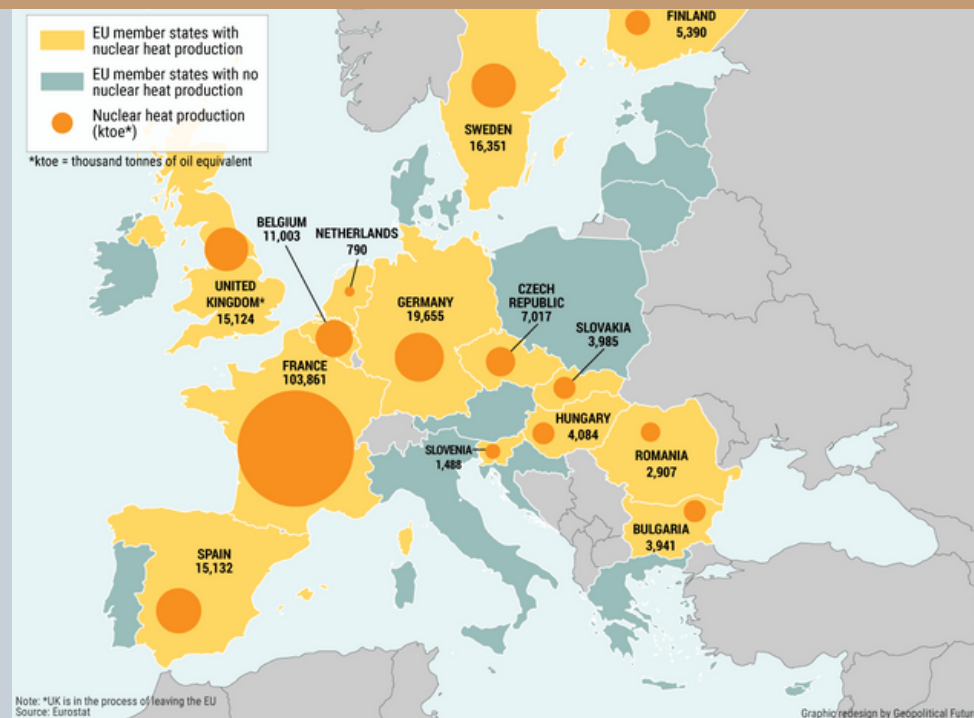
paesi:

PRO
al nucleare

- Francia
- Svizzera
- Slovenia

CONTRO
al nucleare

- Germania
- Belgio
- Spagna



ENERGIA NUCLEARE IN GERMANIA

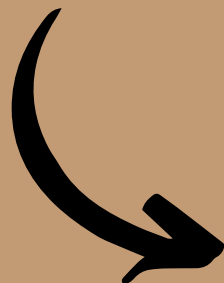


La **crisi Ucraina** ha drammaticamente evidenziato tutte le carenze delle politiche di molti paesi europei in tema di approvvigionamenti energetici, mostrando la quasi totale dipendenza di questi da fornitori extra UE. Si è resa così di nuovo attuale l'opportunità di rivalutare la riapertura, laddove già esistono, e l'installazione di centrali nucleari in Europa. La Germania è uno di quei paesi sul cui suolo ci sono aree nuclearizzate disattive. Il governo Tedesco, dopo aver spinto alla chiusura di tutte le sue centrali, conclusasi per l'appunto di recente, si è trovato a dover immediatamente **revisionare la Normativa vigente del 30 maggio 2011**.



AGENDA 2030: L'OBIETTIVO 7

L'obiettivo numero 7 presente nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile promuove l'utilizzo di "*ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE*"



L'energia sta diventando più sostenibile e accessibile anche ai paesi più poveri.

E' importante lavorare per riuscire ad espandere l'uso delle energie rinnovabili oltre il settore elettrico e aumentare l'elettrificazione nell'Africa Subsahariana.















L'ENERGY PROGRESS REPORT registra a livello globale i progressi sull'accesso all'energia, l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.



L'ITALIA E IL GOAL 7

Goal 7 - Misure statistiche diffuse per target e tipologia

TARGET	MISURE STATISTICHE		
	Identiche	Proxy / Parziali	Di contesto nazionale
7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale a servizi energetici economicamente accessibili, affidabili e moderni.			
7.2 Entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale.		   	
7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica.		 	
7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla ricerca e alle tecnologie legate all'energia pulita, comprese le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e le tecnologie avanzate e più pulite per i combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita.			
7.b Entro il 2030, sviluppare le infrastrutture e migliorare le tecnologie per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti nei Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e i Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, conformemente ai loro rispettivi programmi di sostegno.			

AGENDA 2030: L'OBIETTIVO 15



PERCHE' DOVREMMO INCREMENTARE L'USO DI ENERGIE RINNOVABILI?



La natura è fondamentale per la nostra sopravvivenza. L'attività umana ha ormai **alterato** quasi il **75%** della superficie terrestre. Il *Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Service* del 2019 ha rilevato circa 1 milione di specie animali e vegetali che rischiano l'estinzione.



La deforestazione e la desertificazione, causate dall'attività umana, rendono difficile lo sviluppo sostenibile e influiscono sulla vita e sui mezzi di sussistenza di milioni di persone.

Inoltre continuando ad invadere gli ecosistemi fragili contribuiamo all'insorgere di **malattie** zoonotiche, cioè trasmissibili tra animali ed esseri umani.



L'obiettivo 15 promuove l'investimento per il ripristino della terra così da migliorare i mezzi di sussistenza, ridurre le vulnerabilità e ridurre i rischi per l'economia.

LEGGE COSTITUZIONALE 11 FEBBRAIO 2022, n. 1

recante "Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente"

L'8 febbraio 2022 la Camera dei deputati ha **approvato** definitivamente il disegno di legge di **riforma Costituzionale**, precedentemente approvato dal Senato. Il testo è stato promulgato dal Presidente della Repubblica e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.



Viene aggiunto un terzo comma che menziona esplicitamente l'ambiente.

1

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la **ricerca scientifica** e tecnica

2

Tutela il paesaggio e il **patrimonio** storico e artistico della Nazione



3

Tutela l'**ambiente**, la **biodiversità** e gli **ecosistemi**, anche nell'interesse delle **future generazioni**. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli **animali**.



E' composto da tre commi e con la riforma sono stati introdotti alcuni "incisi".



1

L'iniziativa economica privata è libera.

2

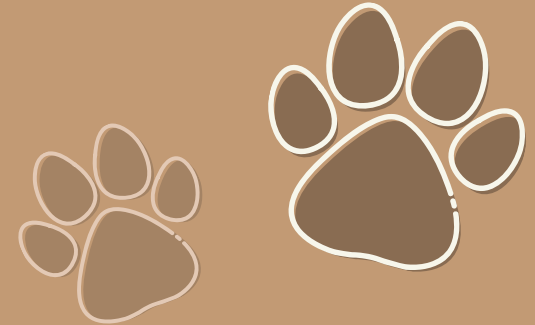
Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno ***alla salute, all'ambiente,*** alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

3

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata ai fini sociali ***e ambientali.***

LA TUTELA DEGLI ANIMALI

L'ultimo articolo della legge costituzionale introduce una clausola di salvaguardia:



"La legge dello Stato che disciplina i modi e le forme di tutela degli animali, di cui l'articolo 9 della Costituzione, come modificato dall'articolo 1 della presente legge costituzionale, si applica alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano nei limiti delle competenze legislative ad esse riconosciute dai rispettivi statuti".